

José Rentes de Carvalho, *Ernestina*, traduzione di Valentina Giura, Roma, Cavallo di ferro, 2013, 319 p., euro 16,00

Ritratto di memorie familiari e generazioni che si susseguono, *Ernestina* – considerato uno dei romanzi più significativi del ventesimo secolo – è un viaggio tenero e divertente alla scoperta della vita rurale nel Nord del Portogallo, precisamente nella regione di Trás-os-Montes. Dal sapore tradizionale, che rimanda alle opere ottocentesche di Eça de Queiroz, il romanzo traccia il profilo di tre generazioni: il passato è protagonista nella prima parte dove Rentes de Carvalho ci descrive in prima persona le abitudini di vita dei suoi nonni paterni e materni, vissuti alla fine dell'Ottocento nell'entroterra portoghese, tra povertà unita ai valori familiari. La storia si dipana fino ad arrivare alla nascita dell'autore dove il racconto, ricco di memorie e ricordi, continuerà nella città di Oporto, luogo in cui egli vive la sua giovinezza. Quasi come un viaggio nostalgico all'indietro nel tempo, l'autore racconta delle lunghe traversate che faceva ogni anno insieme ai suoi genitori per andare a far visita ai nonni sulle montagne. Ciò che ci viene presentato è quindi una saga familiare incorniciata da un Paese soffocato dalla dittatura, dove Salazar è un'ombra che incombe e il patriarcato è ancora ben radicato nella mentalità portoghese. Sebbene sia cresciuto in un mondo intriso di mentalità maschilista, il ragazzo è in grado di provare un amore viscerale per la madre, Ernestina, che si scoprirà poi essere anche il nome della sua prima amata.

Un libro innocente, caratterizzato da un linguaggio genuino e bucolico il cui intento è rimandare alla semplicità della vita degli avi dell'autore e al candore della sua giovinezza. Sebbene abbia vissuto poco tempo nei luoghi descritti, José Rentes de Carvalho è considerato uno degli autori trasmontiani più influenti del XX secolo e la passione della sua scrittura coinvolge e trasporta il lettore verso una piccola realtà fatta di valori semplici e patriottici.

Roberta Vitiello